

Azim e il prete, carità allo spiedo di un kebab

MICHELE DOLZ

C'era una volta un turco che, con la moglie, si trasferì in Italia e aprì un kebab a Como. E cosa c'è d'interessante? direte. C'è che è il libro più bello che ho letto quest'anno. C'è che ci siamo trovati in diversi a dire la stessa cosa. Azim e Tülay vedono crescere il negozio, incontrano clienti di ogni tipo, alcuni molto affezionati, e da quella postazione vedono e comprendono a poco a poco il nostro stile di vita. Si vogliono integrare e ci riusciranno. Non così i due amici di Azim, venuti con loro: uno si arrabatta come può, l'altro pensa solo alla Turchia. Un giorno si presenta in negozio un prete e chiede un kebab. Azim è contento, anche quello è un segno d'integrazione. Ma il prete non chiedeva di mangiare un panino, voleva, regalato, un intero spiedo. Per la mensa dei poveri. Questa sì che era una novità. Il kebabaro della fiction potrebbe essere uno qualunque, ma il prete è vero perfino nel nome: don Roberto Malgesini, che svolgeva un enorme servizio di assistenza e carità specialmente con gli immigrati e che fu ucciso nel 2020 da uno dei suoi assistiti. Ebbene, questo don Roberto ci sapeva fare. Non parlò loro ai nostri mai di religione ma li coinvolse. La carità è più convincente di tutte le parole. Poi siamo in un romanzo e non mancano delitti e polizia, che Azim guarda con occhi sgranati capendo che questo non è il paese delle meraviglie ma che l'uomo è sempre uomo. *Una vita al kebab*, questo è il titolo, appena sfornato dalle edizioni Ares (pagine 160, euro 15,00), è l'opera prima di Claudio F. Benedetti (Como 1994). Mentre scrive e insegna al Collegio Gallio di Como, si laurea in giurisprudenza, poi frequenta il master in Sreenwriting & Production. Seguono le esperienze nei reparti fiction di Rai e Mediaset. Ha scritto per Disney e attualmente scrive per le serie tv di Lux Vide. Ovvero, questa del kebab è un'opera prima per modo di dire. Quando chiuderete l'ultima pagina vi rimarrà un amore ai personaggi e alla delicatezza del racconto che avrete voglia di andare a mangiarvi un kebab. Così è andata con me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

